

Sei l'ultimo al quale mi rivolgerai, Bonafede, ma - tu pure chissà perché - sei il ministro, sicché non posso dolermi che con te per questo continuare anche voi grillini la finzione di non capire che la vera causa della rovina del Paese è la sapiente 'disfunzione' della giustizia civile, amministrativa e tributaria: una 'disfunzione' in realtà funzionale al sistema.

Giustizia che sarà facilissimo far funzionare appena la magistratura e la politica cesseranno di impedirlo per evitare che, il giorno dopo, la nuova giustizia arresti la cupola economica per la quale anche voi grillini 'lavorate'.

Rovina del Paese del resto ormai bagatellare dacché - se non si spengerà il mondo, ma non si può se prima non si adotti il modello culturale di cui ai miei libri - in 12 anni sarà la fine persino secondo i bugiardissimi 'scienziati' di regime, laddove la mattanza è già iniziata e si compirà in 1\2 anni.

M5S del resto lanciato dai poteri - usando i tutti traditi benché insulsi slogan del sovranismo e dell'uscita dall'euro e dall'Europa - per distogliere dall'eliminazione del signoraggio mediante il costringere, a furor di popolo, la magistratura a processarlo.

Un 'movimento' (di viscere?), l'M5S, di *«diversamente leccaculo delle banche»* intenti ad elemosinare anche loro un po' di posto al sole pagandolo con il 'lavoro' che fu già di Di Pietro e Berlusconi: dirottare sul binario morto della *«rivoluzione per non cambiare»* le spinte sociali al vero cambiamento.

Magistratura a immagine di Davigo, il sapientino che, per impedire le cause secondo lui inutili, professa bisogni condannare gli attori a spese straordinarie.

'Principio' che reca implicito quello secondo cui, sempre per impedire le cause de-finanziandole, vanno liquidate invece competenze da sciucià in caso di accoglimento.

Giudici ai quali è strano sfugga che l'impossibilità di ricorrere

A Bonafede circa la vita in paradiso con cui le lobby hanno reso cieca la magistratura e circa la giurisprudenza tipo quella della Corte Appello Pinto Perugia che, con le spese da sciucià, rende impossibili le cause rovinando così il Paese.

alla giustizia (anche) a causa della spese (competenze) da sciucià è la rovina del Paese, perché è funzionale a garantire gli abusi tariffari, bancari, del fisco, della PA ecc.

Vecchia crociata 'anti-Pinto' e, in generale, anti-cause, della magistratura e dell'apparato poi potenziata dal bilderberghino Monti con le sue 'riforme'.

Magistrati che sembrano non capire che la giustizia, oltre che giusta e velocissima, deve essere gratuita e deve motivare gli avvocati con spese adeguate a fare ogni minima causa fondata, perché solo così, mediante il ricorso dei cittadini contro ogni violazione, si potrà giungere alla civiltà e all'eliminazione delle stesse cause, che nessuno si farebbe fare se durassero una settimana.

Velocizzazione che c'è stata solo pro banche, per i pignoramenti immobiliari, perché ha pontificato Di Maio con perfetta pronuncia inglese, lui che non sa parlare neanche l'italiano, che bisogna velocizzarli al fine della rapida vendita delle case della gente per il recupero dei *«not performing loan»*.

Velocizzazione che il sistema è così perverso da aver realizzato anche per i ricorsi Pinto, ma solo da quando non vale più la pena di farli per i troppi costi ed ostacoli e la parvità degli indennizzi e delle spese.

Tant'è che sono rimasti solo i miei residui 'Pinto su Pinto', finiti i quali non ce ne saranno quasi più, e non certo perché le cause sono diventate veloci.

Velocizzazione vanificata viepiù dal fatto che i decreti non sono eseguibili ed il tuo ministero ne approfitta per non pagarli.

Competenze da lucidatura del-

le scarpe con lo sputo molto comuni a Perugia ad onta del diverso avviso della stessa Casazione (della quale non voglio certo parlar bene), a cui ricorrerò sistematicamente, oltre che contro il diniego degli interessi moratori, contro le liquidazioni di competenze quali quella di 250 € per due ricorsi Pinto. € 250 che sono parsi, ai primi tre giudici perugini pronunciatisi nelle opposizioni ai decreti che le liquidano, un così buon compenso da fargli rigettare le opposizioni persino con condanna a 450 €.

Competenze perugine che, in base a 'tesi' una più priva di pregio dell'altra, sono, in media, di 260 € per i ricorsi singoli ed, ancor più assurdamente, di 270 per i riuniti (a Roma, 330 per i singoli e 560 per i riuniti).

Cose frutto, non di malizia dei giudici, ma di archetipi psichici di cui si può liberare solo chi conosca il modo di formazione del pensiero di cui a *La storia di Giovanni e Margherita*, per occultare il quale la società mi ha reso tabù dal 1985, perché ha terrore di guardarsi dentro.

Perché tanta 'cattiveria' giudiziaria? Semplice, perché - per gli imprescindibili fini di sviluppo che descrivo nei miei libri - per l'individuo la verità è quel che serve a lui.

Di tal che le lobby - per guadagnarsi il cuore della magistratura e renderla indifferente alla rovina che, con la sua copertura, causano alla società - non hanno dovuto altro che garantirle di vivere in paradiso.

Scrivo infatti il 2.5.1996 in *La storia di Aids*: «Se uno dei tanti avvocati che, dopo decenni di onerosa professione, non hanno ancora trovato un cliente che costituisca infine il premio dei loro sforzi e del-

la loro bravura incontrasse un collega men che trentenne i cui clienti son tutti banche, assicurazioni, enti pubblici e grandi aziende, capirebbe subito che deve esser figlio - ma anche fratello, nipote, cugino o marito - di qualcuno al quale nessuno può dir di no: un magistrato! Salvo infatti le magari non pochissime eccezioni, che però non risolvono nulla, è più o meno sempre così: i magistrati e le loro famiglie sono una setta di piazzatissimi. Gli anziani, pensionati - detto fatto - sol che lo si decida; i giovani, fra i quali è proprio da dubitare esista alcun tasso di disoccupazione o non siano occupati in maniere che la gente comune nemmeno se la sogna; le fidanzate, le mogli e le amanti anch'esse occupate al primo sussurro di richiesta e corredate tipo redditi da centinaia di milioni di lire; loro stessi, quasi tutti allocati in belle, spesso bellissime e opulentissime case in zone dai prezzi proibitivi, nonché oberati da incarichi magnifici liberi da spese e tasse, perché, nonostante ogni tanto se ne parli, non danno una lira a nessuno, e tanto meno allo Stato. Senza poi contare la PA: anch'essa casa loro, sempre a disposizione in tutto e per tutto, tal quale del resto a come sono a disposizione per forza di cosa i cittadini e le aziende private tutte; e poi gli hobby da ricconi, i circoli esclusivi, le belle donne, i migliori medici, e insomma - dalla macelleria alle più alte sedi istituzionali - trattamenti preferenziali in ogni dove e in tante di quelle cose che gli stipendi non basterebbero nemmeno per comprare la carta sulla quale elencarle. E tutto questo - che ne godano in misura larga o larghissima, modesta o modestissima, e magari solo limitatamente a poche, pochissime fra le cose innumerevoli dell'elenco possibile - non si capisce a fronte di cosa, visto che hanno solo due poteri: quello di fare o non fare i processi, e quello di farli in un modo oppure in un altro..»

15.10.18, Alfonso Luigi Marra